

Sinfonica, il catalogo è questo!

VEN 10 MAR
Ore 21,00
SAB 11 MAR
Ore 17,30

Palermo
Politeama
Garibaldi



Cross over e Opera

José Maria
Florêncio

DIRETTORE

Diana
Lamar

SOPRANO

Mamuka
Lomidze

BARITONO

Orchestra Sinfonica Siciliana

Béla Bartók

*Il castello di Barabablù (A Kékszakállú hercegvára), opera in un atto op. 11, BB 62 (SZ 48)
su libretto di Béla Balász*

Béla Bartók (Nagyszentmiklós, Transilvania, 1881 - New York 1945)

- *Il castello di Barbablù (A Kékszakállú hercegvára)* op. 11, BB 62 (SZ 48)
opera in un atto su libretto di Béla Balázs

Allegro, L'istesso tempo, un poco maestoso, Animato, Maestoso

Durata 60'

Simone Piraino maestro ai sovratitoli

Riccardo Scilipoti maestro di sala

Riccardo Viagrande **Note di sala**

Il 10 maggio 1907, all'Opéra-Comique di Parigi, tra il pubblico che assisteva alla prima rappresentazione di *Ariane et Barbe-bleue* composta da Paul Dukas su un adattamento al libretto dell'omonima *pièce* in tre atti che Maurice Maeterlinck (1901) aveva tratto dalla novella di Charles Perrault, c'erano anche Béla Balázs e Zoltán Kodály. Se quest'ultimo commentò lapidariamente: «libretto molto interessante, cattiva la musica», Balázs, ispirato proprio dalla *pièce* di Maeterlinck, scrisse, senza concepirlo inizialmente come libretto, il dramma *A Kékszakállú hercegvára (Il castello di Barbablù)*, che egli pubblicò nel mese di giugno del 1910 sulla rivista «Színjáték» con una dedica sia a Bartók che a Kodály. I due compositori ebbero modo di conoscere meglio il testo di Balázs in occasione di una lettura organizzata dalla rivista «Nyugat», della quale Kodály ci ha lasciato un'interessante testimonianza: "Béla Balázs non si preoccupava di sapere chi di noi avrebbe messo in musica il testo e si rimetteva a noi per la scelta. Il contenuto del testo mi era talmente estraneo che personalmente non vi avrei mai pensato, mentre Bartók lo sentì subito come molto vicino a lui. [...] Penso che abbia desiderato di metterlo in musica dal primo momento in cui l'ha letto, cosa che del resto avrebbe fatto poco tempo dopo". Alla fine sarebbe stato proprio Bartók a cimentarsi nell'impresa di comporre l'opera cercando, in questo modo, di rinverdire i fasti del teatro musicale ungherese dopo i successi ottenuti da Ferenc Erkel con *Hunyadi László* e *Bánk Bán* rispettivamente nel 1844 e nel 1861. Da allora nessun altro compositore e nemmeno Erkel, che aveva dato un tono ungherese ai suoi lavori con un linguaggio intriso di *verbunkos*, era riuscito a ripetere questi successi e, quindi, a trovare la strada di un vero e proprio teatro ungherese. Per questa ragione fu una vera e propria sfida quella che si prospettava a Bartók, il quale avrebbe dovuto, dunque, inventarsi uno stile, una drammaturgia e una prosodia nuovi che, facendo leva anche sulle recenti scoperte della tradizione popolare, fossero in grado di realizzare al meglio gli ottosillabi di Balázs. Di questa sfida e delle difficoltà ad essa connesse Bartók informò in una lettera del 27 marzo 1911 Frederick Delius: "Mi sono appena lanciato in un'impresa difficile - nella fattispecie un'opera in un atto. Io non ho mai composto fino ad ora liriche - lei può immaginarsi quanto il testo - all'inizio - abbia potuto crearmi delle difficoltà. Ora va un po' meglio. E penso che la musica è qualcosa che lei potrà apprezzare".

Nonostante le difficoltà, la partitura fu pronta il 20 settembre 1911 nei termini fissati per partecipare al concorso Ferenc Erkel, il cui premio era costituito da 3000 corone. Bartók non vinse né questo né un successivo concorso che era stato bandito dalla casa editrice Rózsavölgyi, al quale partecipò dopo aver apportato alcune modifiche alla partitura. Nel secondo caso l'opera, che fu giudicata inadatta alle scene, non passò nemmeno la prova preliminare in quanto a finire sul banco degli imputati fu il libretto che, secondo quanto affermato dal regista Sándor Hevesi, che fece parte della giuria, era privo di elementi drammatici, statico e con personaggi non ben caratterizzati. L'opera, alla quale nel 1917 Bartók aggiunse un nuovo finale, avrebbe calcato le scene a Budapest il 24 maggio 1918 con Oszkár Kálmán e Olga Haselbeck e con Egisto Tango sul podio. Erano passati ben sette anni di amarezze e delusioni, di cui una testimonianza è costituita da una lettera di Bartók alla moglie, nella quale si legge: «Ora so che non la

potrò mai ascoltare in questa vita. Mi avevi chiesto di eseguirla per te, ma ho paura che non sarò in grado di farlo. Farò sì che possiamo almeno piangere di questo insieme», ma questa *première* fu un successo tale da aprire al compositore le porte dell'Universal Edition. Zoltán Kodály, recensendo l'opera sulla rivista «Nyugat», scrisse: "L'intento di Bartók era quello di affrancare la lingua e di rinforzare l'inflessione naturale della voce per renderla musicale; egli ha così dato un impulso decisivo alla nascita di uno stile recitativo ungherese. È la prima opera, sulle scene ungheresi, nella quale il canto risuona da un capo all'altro con accenti ungheresi omogenei e senza intoppi. Questo modo di mettere in musica, in cui ogni parola e ogni frase sono scolpite in modo da togliere il fiato, rivela le più piccole asperità del testo".

In seguito all'esilio, per ragioni politiche, del librettista l'opera non fu più rappresentata in Ungheria fino al 1936 mentre alcune *performances* ebbero luogo a Francoforte (1922) e a Berlino (1929). Dopo la prima italiana avvenuta il 5 maggio 1938 al Maggio Musicale Fiorentino, per tutto il Novecento l'opera è stata rappresentata nei maggiori teatri italiani, in America, in Argentina, in Francia e in Inghilterra.

La vicenda, che si svolge in un periodo non ben definito nella sala buia di un castello con sette porte chiuse, ha per protagonisti Barbablù e l'ultima moglie Judith. Barbablù giunge al castello, immerso nell'oscurità, con la nuova moglie alla quale offre, in un primo momento, la possibilità di andar via. La donna, però, è decisa a rimanere chiedendogli con insistenza di aprire le porte chiuse in modo che la luce possa illuminare l'interno. Barbablù rifiuta ma la donna, con le sue pressanti richieste, riesce a prevalere. All'apertura della prima porta si rivela agli occhi di Judith la camera della tortura con delle macchie di sangue mentre la seconda camera è un deposito di armi e la terza contiene molte ricchezze. Spinta da Barbablù, la donna scopre, dietro la quarta porta, un bellissimo giardino e dietro la quinta una finestra che si affaccia sul vasto regno di Barbablù, ma alla luce del sole vede che tutto è macchiato di sangue. A questo punto Barbablù la prega di non continuare nella sua esplorazione ma Judith è irremovibile e apre la sesta porta scoprendo un lago d'argento corrispondente ad un lago di lacrime. Infine, ignorando le suppliche di Barbablù e accusandolo di avere ucciso le mogli precedenti delle quali ha visto il sangue e le lacrime, si accinge ad aprire la settima porta, sicura che dietro ci siano i loro corpi. Aperta la porta, nella camera scopre tre delle mogli di Barbablù ancora vive e ornate di gioielli davanti alle quali l'uomo, assalito dall'emozione, si inginocchia, tessendo le loro lodi chiamandole «la moglie dell'alba, del mezzogiorno e del tramonto». Rivolgendosi, poi, a Judith, la chiama «la moglie della notte». La donna è terrorizzata e lo prega di smettere ma egli la copre di gioielli e la chiude insieme alle altre nella settima camera rimanendo solo mentre il castello piomba nell'oscurità.

In quest'opera, come nella maggior parte della produzione di Bartók, si può notare l'adozione da parte del compositore del cosiddetto *sistema assiale* che costituisce la base della sua organizzazione armonica ed è stato illustrato in un importante saggio di Ernő Lendvai, apparso in Italia sulla «Rivista Musicale Italiana» nel 1982 con il titolo *La sezione aurea nelle strutture musicali bartokiane* dove vengono analizzati i principi armonici e formali che presiedono alla composizione della musica del compositore ungherese. Il sistema assiale è derivato dall'armonia funzionale, in quanto i suoni e le tonalità vengono inseriti in un contesto più ampio che li riconduce agli assi della tonica, della dominante e della sottodominante. Senza entrare in questioni eccessivamente tecniche si può affermare che l'opera si svolge nell'intero asse della *tonica* dal momento che parte, dal punto di vista armonico in *fa diesis*, trattato in modo modale per raggiungere il *do* nella parte centrale, prima di tornare, descrivendo un ponte a livello macroformale, al *fa diesis* nel finale che, secondo alcuni critici, rappresenta le tenebre, in cui sono avvolti il castello e l'anima di Barbablù all'inizio e alla fine dell'opera, in contrapposizione alla luce (*do*) della parte centrale. All'interno di questa macrostruttura modale, possiamo trovare passi che adottano un linguaggio armonico politonale, mentre in altri come, ad esempio, in occasione dell'apertura della terza porta, tonale. Un altro elemento simbolico è costituito dall'intervallo di seconda che, secondo alcuni critici, rappresenta il sangue, dal momento che appare tutte le volte che esso viene evocato sulla scena, mentre la scrittura vocale, appassionata e rispettosa della musicalità della lingua ungherese, può, tuttavia, risultare ostica ad un cantante non di madrelingua.



José Maria Florêncio direttore

Musicista con una significativa carriera internazionale, è una delle figure di spicco del mondo musicale polacco. Proveniente dal Brasile, vive in Polonia dal 1985. Ha iniziato la sua formazione musicale nella sua città natale di Fortaleza per poi proseguirla presso l'Università di Minas Gerais a Belo Horizonte. Ha poi completato i suoi studi attraverso corsi di perfezionamento nel suo paese, alla Juillard School di Musica e presso l'Università di musica e arti dello spettacolo di Vienna.

Si è laureato con lode presso il Dipartimento di Composizione, Direzione d'orchestra e Teoria della musica nella classe di direzione d'orchestra di Henryk Czyż presso l'Università di Musica Fryderyk Chopin di Varsavia.

È stato direttore del Grand Theatre di Łódź e del Grand Theatre di Varsavia – Opera Nazionale Polacca, direttore musicale dell'Opera di Wrocław, del Grand Theatre di Poznań e del Baltic Opera di Danzica, direttore generale e artistico dell'Orchestra e del Coro della Radio e Televisione polacca a Cracovia e della Tadeusz Szeliogowski Filarmonica di Poznań, maestro titolare dell'Orchestra Sinfonica del Teatro Municipal de São Paulo e direttore principale della Filarmonica di Pomerania a Bydgoszcz. Ha aumentato il suo prestigio dirigendo contemporaneamente come ospite quasi tutte le istituzioni musicali polacche e in altri 28 paesi nel mondo.

Impressionante il quadro della sua carriera di artista, caratterizzato da un'eccezionale versatilità che gli ha consentito di dirigere concerti, opere, balletti, operette, spettacoli musicali, incidere CD, registrazioni d'archivio e televisive, partecipare a festival e insegnare. I suoi concerti e le sue registrazioni includono un repertorio che va dal barocco al contemporaneo accompagnato dai più grandi nomi tra i solisti del suo Paese e internazionali. Sotto la sua bacchetta sono state messe in scena opere come: *Il flauto magico*, *Le nozze di Figaro*, *La Traviata*, *Nabucco*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *Ernani*, *La Forza del destino*, *Trovatore*, *Aida*, *Salome*, *Ariadne auf Naxos*, *Madama Butterfly*, *Tosca*, *Il barbiere di Siviglia*, *Il Turco in Italia*, *Cenerentola*, *La figlia del reggimento*, *Don Pasquale*, *Werther*, *Thais*, *Norma*, *Cavalleria Rusticana*, *Pescatori di perle*, *Carmen*, *Boris Godunov*, *Evgenij Onegin*, *Il Ratto di Lucrezia* e prime mondiali quali *Elektra* di M. Theodorakis per il Théâtre Municipal del Lussemburgo, *Tides and wave* di J. Bruzdowicz all'inaugurazione delle Olimpiadi di Barcellona e *Olga* di J. Antunes per il Teatro Municipale di San Paulo. Ha diretto musical e balletti quali: *Lo schiaccianoci*, *La bella addormentata*, *Il lago dei cigni*, *Don Chisciotte*, *La fille mal gardée*, *La Sagra della primavera*, *Shéhérazade*, *L'après midi d'un faune*, *Zorba il greco* e la prima mondiale di *Un brasiliano a Parigi* di Offenbach/Malecki. L'attività discografica comprende 18 CD e oltre 300 titoli registrati per la radio polacca e molte registrazioni per la televisione.

Attualmente è docente presso l'Accademia di musica di Poznań, dove dirige il corso di direzione d'orchestra e, allo stesso tempo, presso l'Università di Danzica, dove dirige la facoltà di gestione del teatro d'opera. Ha inoltre tenuto corsi di perfezionamento in diverse accademie musicali polacche. In ambito internazionale, è orgoglioso di essere il primo direttore d'orchestra polacco nei centosessant'anni di storia del Conservatorio di Mosca dove ha diretto masterclass in direzione d'orchestra e un concerto di gala con repertorio polacco e brasiliano. È anche il destinatario di numerosi premi e decorazioni. Recentemente gli è stata conferita la medaglia Gloria Artis per i servizi alla cultura polacca, conferita dal Ministro della Cultura e del Patrimonio Nazionale ed è anche Console Onorario della Repubblica Federale del Brasile in Polonia.



Diana Lamar

soprano

Avendo cantato la *Tosca* di Puccini nel Teatro di Messina questa stagione, la vincitrice del Maria Callas Tribute Prize New York 2019, Diana Lamar è apprezzata per la sua "bellezza vocale e la dinamicità del fraseggio" (Klaus Billand, online Merker) e il "drammaticismo potente e ricco di sfumature" (Ekaterina Doreeva). Diana Lamar debutterà il ruolo della *Medea* di Cherubini quest'estate all'opera di Sofia.

Nella stagione 2021/22 è ritornata all'Opera di Sofia per riprendere le rappresentazioni nel ruolo di *Elektra* di Strauss, lo stesso ruolo interpretato a Palermo con l'Orchestra Sinfonica Siciliana e a Wiesbaden nell'Hessisches Staatstheater. Nel corso della stagione ha debuttato il ruolo di Floria Tosca in *7 Deaths of Maria*

Callas alla Deutsche Oper Berlin ed è stata Els nell'opera di Schrecker *Der Schatzgräber*. Poi è stata Tatiana nell'*Onegin* di Tchaikovsky all'Opera di Sofia, Elsa nel *Lohengrin* di Wagner alla Bucarest National Opera, Senta nel *Der Fliegende Holländer* di Wagner, Abigail nel *Nabucco* di Verdi a Graz, Lisa nella *Dama di Picche* di Tchaikovsky all'Opera di Sofia, *Tosca* di Puccini in Germania.

Il suo repertorio operistico comprende opere di Verdi, Puccini, Wagner, Strauss, Schrecker, Bartók e Čajkovskij. I punti salienti delle stagioni precedenti includono *Der Trommler* nell'opera *Kaiser von Atlantis* di Viktor Ullmann, Gabriel Schutz nell'opera *Klarinettenmacher* di Weigmann, Sylva Varesco nell'operetta *Die Csárdásfürstin* di Emmerich Kalman, Gretel nell'opera *Hänsel und Gretel* di Humperdinck, Micaela nell'opera *Carmen* di Bizet, Une Bergère nell'opera *Naïs* di Rameau sotto la bacchetta di Christophe Rousset per il centenario di Britten-Pears al festival di Aldeburgo a Snape Maltings in Inghilterra.

Nel repertorio concertistico ha eseguito *Vier Letzte Lieder* di Strauss con l'orchestra OSE presso l'Auditorium Stravinsky a Montreux, la *Messa D. 105* di Schubert presso il BOZAR con l'Orchestra Nazionale del Belgio, i *Rückert Lieder* di Mahler e *Nisi Dominus* di Vivaldi con il Boho Strings e *Messa di Gloria* di Poulenc con la Sinfonietta di Losanna. Ha cantato numerosi concerti in Svizzera, Inghilterra, Germania, Francia, Belgio e Cipro, tra cui: *Poèmes pour Mi* di Olivier Messiaen, *Shéhérazade* di Ravel, *The Poet's Echo* di Britten, *La Dame de Monte-Carlo* di Poulenc e altre musiche francesi, tedesche e russe.

Ha eseguito numerosi progetti di musica contemporanea tra cui: *Three Voices* di Morton Feldman in una co-produzione con il Teatro La Monnaie. Ha collaborato regolarmente con l'Ensemble Intercomunicazione per progetti musicali barocchi e contemporanei per diverse anteprime mondiali di Johan Treichel e Daniel Zea. Dal 2011 fino al 2015 è stata solista presso la Chapelle Musicale Reine Elisabeth sotto la direzione di José Van Dam in Belgio. Durante la sua residenza, ha partecipato a Concerti e Masterclass ENOA con artisti rinomati come Helmut Deutsch, Ian Bostridge, Julius Drake, Helen Donath, Tom Krause, June Anderson, Anita Garanca, Olga Pasychnik. Nel repertorio italiano si è perfezionata con il baritono Bruno De Simone e Alessandra Rossi. Ha ottenuto due Master Degrees in Vocal Performance e Vocal Pedagogy presso la Haute École de Musique de Genève in Svizzera.

Oltre alla sua estesa formazione musicale, parla sette lingue: francese, tedesco, italiano, inglese, russo, bulgaro e arabo.



Mamuka Lomidze

baritono

Dopo essersi diplomato presso la Scuola Centrale di Musica Zakaria Paliashvili di Tbilisi come pianista, è entrato nel 1998 al Conservatorio di Stato di Vano Sarajishvili della stessa città nella classe di Tengiz Mushkudiani laureandosi Maestro di canto a solo nel 2006. Nello stesso anno, dopo aver vinto una competizione congiunta dell'Ambasciata Italiana e del Ministro della Cultura Georgiano, è stato ammesso come allievo interno presso il Conservatorio di Musica di Santa Cecilia di Roma dove ha studiato con il Maestro Carlo Desideri. Dopo 5 anni di studi è stato invitato come solista al National Centre degli Artisti Lirici a Marsiglia. Il suo primo maggiore ruolo è stato quello di Germont nella *Traviata* del Teatro

Le Corum di Montpellier, seguito da Scarpia nella *Tosca* del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor. Successivamente ha cantato *Carmina Burana* di Orff al Festival Lacoste di Pierre Cardin e Eve Ruggieri a Nizza, a Cannes, a Saint Raphaël.

Nel 2015 ha vinto il concorso come migliore voce maschile (unico vincitore) al Concorso Internazionale di Canto Pietro Mascagni e ha cantato il ruolo di Nicolò ne *La Parisina* di Mascagni al Teatro Goldoni di Livorno. È stato invitato in seguito ha cantare *Nabucco* (ruolo del titolo), *Tosca* (Scarpia), *La Traviata* (Germont), *Cavalleria Rusticana* (Alfio). Ruoli che ha nuovamente interpretato in altri teatri insieme a *Carmen* (Escamillo), *Un ballo in maschera* (Renato), *Macbeth* (ruolo del titolo), *La Forza del destino* (Don Carlo di Vargas), *Rigoletto* (ruolo del titolo), *Don Quichotte* (Sancho) e ulteriori altri.

Ha partecipato a molti concorsi internazionali ed è stato vincitore al Concorso Internazionale di Canto Ferruccio Tagliavini (Deutschlandsberg, Austria), al Concorso Internazionale di Canto (Béziers, Francia), al Concorso Internazionale Byulbyul (Baku, Azerbaijan). Nel 2022 ha interpretato il ruolo del titolo di *Nabucco* in tournée in Francia e Spagna e i *Carmina Burana* di Orff al Teatro dell'Opera di Tbilisi.

L'Orchestra

VIOLINO DI SPALLA

Stefano Minore*°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello**

Antonino Alfano

Giorgia Beninati°

Maurizio Billeci

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Edit Milibak°

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello*

Francesco D'Agugno**

Agnese Amico°

Silvia Brusini°

Debora Fuoco°

Federica Gatti°

Francesco Graziano

Francesca Lusi

Giulio Menichelli°

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri*

Vytautas Martisius**°

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici°

Roberto De Lisi

Salvatore Giuliano

Elisa Mori°

Giuseppe Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa*°

Domenico Guddo**

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Francesco Giuliano

Daniele Lorefica°

Giovanni Volpe°

Giancarlo Tuzzolino°

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico*

Vincenzo Graffagnini**

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

Francesco Monachino°

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina*°

Claudio Sardisco

Maria Chiara Sottile° (flauto/ottavino)

OBOI

Elisa Metus*°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Joshua Fortunato*°

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona° (cl. basso)

FAGOTTI

Laura Costa

Giuseppe Barberi

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese°

CORNI

Antonino Padoan*°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera°

TROMBE

Salvatore Magazzù*

Giovanni Guttilla

Francesco Paolo La Piana

Antonino Peri

TROMBONI

Gabriele Bastrentanz*°

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Sauro Turchi*

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Giovanni Dioguardi°

Giuseppe Sinforini°

ARPE

Matteo Ierardi*°

Laura Vitale°

CELESTA / XILOFONO A TASTIERA

Riccardo Scilipoti*

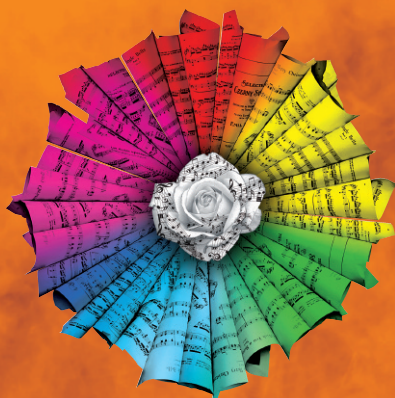
ORGANO

Giuseppe Intogna°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello



Prossimo appuntamento

VEN 17 MAR, ore 21,00
 SAB 18 MAR, ore 17,30
 PALERMO - Politeama Garibaldi

LUIS GORELIK DIRETTORE
FRANCESCO NICOLSI PIANOFORTE

Gentile

Movimento per orchestra (commissione della FOSS in prima esecuzione assoluta)

Busoni

Turandot Suite op. 41, KV 248

Liszt

Rapsodia Spagnola (versione per pianoforte e orchestra di Ferruccio Busoni)
Mazeppa, poema sinfonico n. 6 (da Victor Hugo)

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario Straordinario
 Marcello Giacone

Sovrintendente
 Francesco Di Mauro

Direttrice Artistica
 Gianna Fratta



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
 Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
 Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®